

8 MARZO

La piazza delle donne: «Lavoro e asili nido»

*Un migliaio sul Crescentone con «Unite, diverse, libere»
Cartelli contro la legge 40 e per la RU486*



Otto marzo 2011, 18.30, piazza Maggiore: «Proprio all'ora del soffritto», ride una vecchia con la cuffia beige, mentre avanza impavida nel vento per prendersi una mimosa al banco dell'Udi. Sono passati cent'anni dal primo, drammatico 8 marzo, e più di sessanta da quando Guareschi disegnava le donne della storica associazione femminile come omaccioni travestiti. Invece eccole qui le vere facce delle anziane dell'Udi: belle facce acqua, sapone e rughe pallide — facce da Tina Anselmi.

E lì di fianco ci sono quelle più lisce e scure delle ragazze che le aiutano a fasciarsi col foulard fucsia, su cui campeggiano le tre parole cruciali della manifestazione di oggi: «Unite, diverse, libere». Più in là, una locandina aggiunge soltanto: «Il corpo è mio e non ha prezzo». La gente arriva alla spicciolata tra i coriandoli. Cronisti e fotografi sono già in ansia: cercano il casus belli, la nota di colore. Così si buttano su una Mary Poppins che ha al collo un cartello con la foto di Berlusconi e la scritta «Se questo è un uomo viva le donne!»: esorcismo ironico, magari involontario, dello slogan del mese scorso, quel «se non ora, quando?» che sembra un sacrilego furto alla tragedia ebraica.

8 marzo, la piazza delle donne

Ma stavolta quasi tutto (perfino il Crescentone mezzo vuoto, il gelo, la differenza visibile a occhio nudo tra cani sciolti, associazioni e autorità politiche) contribuisce a dar vita a un raduno meno retorico, sebbene esplicitamente connesso al 13 febbraio. A Bologna, niente manifestazioni divise come a Roma. Qui le invettive sul premier circondato da «lacchè» si perdono oltre le transenne, travolte da frasi e bandiere in cui affiorano, magari in un provocatorio corsivo di scuola, termini ben più pregnanti: «Nidi», «Servizi», «Precariato».

Davanti a simili urgenze, mister B. non è che il passeggero simbolo di un'arretratezza più annosa e trasversale. E lo stesso vale per la legge 40, la Ru486, i centri d'identificazione ed espulsione: cioè per le parole-chiave che riempiono gli slogan dei collettivi femministi e lesbici giunti a suon di nacchere o tamburi. Del resto, su questi temi, si chiede qualcuno, cosa ha fatto il Pd? Infatti i suoi esponenti, in questa piazza, ci stanno un po' a pigione: come lo striscione delle donne «democratiche» calpestato a terra con l'icona della lotti. E infatti la prima oratrice, dal palco, ricorda che Bologna è commissariata per una questione di «sesso e potere»: memento che fa subito sventolare più alti i lenzuoli del gruppo Clitoristrix e delle Mujeres Libres. Ma la gente legge con cura soprattutto il volantino con cui tante associazioni (Orlando, Armonie, Donne in Nero...) denunciano l'impovertimento degli asili nido bolognesi. E la rabbia della denuncia è accresciuta dalla radicata coscienza civica. **Raffaella Lamberti** ricorda che in Santa Cristina abbiamo la biblioteca femminile più importante d'Italia (invitata oggi al Quirinale), e che **in via dell'Oro c'è una Casa delle Donne con**

milioni di contatti, capace di gestire 500 casi l'anno. Intanto al microfono s'alternano una giovane dell'Udi, un'immigrata latinoamericana, e una 25enne licenziata dal settore cultura, che parla sia di lavoro sia di mondo lesbico. Poi si recitano elenchi di cifre impietose: disoccupazione femminile italiana al 50%, omicidi di donne aumentati in un lustro dagli 80 ai 120 l'anno. Seguono le voci di un coro che canta Giovanna Marini e le Troiane di Euripide. Alla fine ci sono un migliaio di persone. In piazza si fa strada una ragazza ventenne, venuta qui con le bimbe a cui fa da baby-sitter, nonché con la loro mamma: e pare l'emblema migliore delle contraddizioni e delle rivendicazioni che agitano questo corteo bolognese insieme fragile e tostissimo.

Matteo Marchesini

09 marzo 2011© RIPRODUZIONE RISERVATA

Link: <http://corriedibologna.corriere.it/bologna/notizie/cronaca/2011/9-marzo-2011/piazza-donne-lavoro-asili-nido-190187418875.shtml>



Casa delle donne per non subire violenza Onlus

Rassegna stampa 2011